

# «A Mariupol si alzi bandiera bianca»

Il Cremlino esige la resa alle acciaierie. Denunciati fosse comuni in città e ordigni a grappolo su Slovyansk e Mykolaiv. «Gli invasori hanno sparato sui civili in fuga»

di **STEFANO PIAZZA**

■ Nella notte di quello che è stato il cinquantottesimo giorno di guerra, le truppe russe hanno attaccato Slovyansk, che si trova nella regione di Donetsk e secondo il racconto di **Vadym Lyakh**, sindaco della città, «la notte è stata agitata, la città è stata presa di mira. Probabilmente si trattava di bombe a grappolo. Fortunatamente, non ci sono state vittime. I danni sono ora in fase di accertamento». Sempre nella notte una bomba a grappolo sarebbe esplosa anche a Mykolaiv, nona città per numero di abitanti dell'Ucraina, dove l'esercito russo

ha anche tagliato le condotte che portavano l'acqua potabile in città e a Makariv, una cittadina che dista circa un'ora da Kiev; qui sono state bombardate le strade nelle quali sono presenti veri e propri crateri, i ponti e una serie di strutture pubbliche.

La giornata si era aperta con il bollettino dello Stato maggiore ucraino che raccontava di come «le truppe russe mantengono la loro offensiva su larga scala in Ucraina, dove nelle ultime ore hanno intensificato gli attacchi nel Sud Est del Paese, in particolare nella regione di Donetsk e nel distretto di Tavriya», mentre a Popasna, città che si trova nel

distretto di Lugansk, secondo quanto riferito dal sito **Ukrinform**, i militari russi avrebbero sparato contro degli autobus che trasportavano dei civili evacuati. Sempre secondo quanto scritto nel report, «gli occupanti hanno intensificato le ostilità lungo l'intera linea di contatto a Donetsk e Tavriya, mentre l'offensiva continua in direzione degli insediamenti di Novtoshkivske e Popasna». Inoltre, lo Stato maggiore ucraino ha confermato che «il nemico sta effettuando operazioni di assalto nell'area dell'insediamento di Zarichne e sta cercando di avanzare nell'area dell'insediamento di Rubizhne».

Non si è sbloccata la situazione a Mariupol, dove secondo il generale russo **Mikhail Mizintsev** «la tregua inizierà solo quando le forze ucraine alzeranno le bandiere bianche lungo l'intero perimetro o alcune rotte che portano fuori da Azovstal». Inoltre, l'alto graduato ha precisato che «non appena si vedranno, l'esercito russo e le forze della Repubblica popolare di Donetsk interromperanno i combattimenti e garantiranno un'uscita sicura verso i luoghi di incontro dei convogli umanitari». Non si è fatta attendere la reazione di coloro che restano assediati nei sotterranei dell'acciaieria



**TRINCEA** I militari ucraini aspettano l'assalto russo nel Donetsk [Ansa]

Azovstal; per loro ha parlato il capitano del battaglione Azov, **Svyatoslav Palamar** che, alla Bbc, ha dichiarato «di avere sufficienti risorse per respingere attacchi e arrendersi è fuori questione». Anche perché gli ucraini non si fidano dell'esercito russo: «Quanto all'ipotesi di una resa in cambio di un'uscita in sicurezza dei civili, spero che sappiamo tutti con chi abbiamo a che fare. Sappiamo con certezza che tutte le garanzie e tutte le affermazioni della Federazione russa non valgono nulla».

La notizia del giorno è certamente quella che è arrivata da Mariupol e che è a dir poco spaventosa: secondo le imma-

gini satellitari dell'azienda statunitense **Maxar Technologies**, provenienti dalla città nordoccidentale di Manhus, che dista circa 19 chilometri da Mariupol, sarebbero state scoperte nuove fosse comuni larghe 30 metri, dove sarebbero stati gettati altri 200 corpi. Il giallo della giornata invece è tutto russo. Il sito di notizie filo-Cremlino **Readovka** ha prima pubblicato l'annuncio del ministero della Difesa di Mosca, che confermava che in Ucraina risultano 13.414 soldati russi uccisi e altri 7.000 dispersi; dopo pochi minuti la news è stata cancellata dal sito.